

COMUNE DI SANLURI  
PROVINCIA SUD SARDEGNA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
G E O M . S A N D R O F A R R I S

PIANO PARTICOLAREGGIATO  
CENTRO DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE

PROGETTO DEFINITIVO  
APRILE 2021

GRUPPO DI PROGETTAZIONE



ANDREA CASCIU INGEGNERE  
MICHELE CASCIU ARCHITETTO

LUCA BOGGIO INGEGNERE  
ELISA PAU INGEGNERE

ASSISTENTI DI PROGETTO  
DOTT. GAVINO GIUSEPPE SANNA

EL.A.02

PRIMA STESURA  
REVISIONE

07/2016  
04/2021

SCALA

RELAZIONE STORICO-CULTURALE

## INDICE

<b>1. ANALISI STORICO URBANISTICA.....</b>	<b>2</b>
1.1. ANALISI DEL CONTESTO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	2
1.2. LE ORIGINI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI .....	3
1.3. ANALISI URBANA: IPOTESI DI SVILUPPO E GERARCHIE DELL'ABITATO .....	5
<b>2. ANALISI TIPOLOGIE EDILIZIE.....</b>	<b>8</b>
2.1. ARCHITETTURA CIVILE .....	8
2.2. ARCHITETTURA MILITARE .....	9
2.3. ARCHITETTURA RELIGIOSA .....	10
2.4. ARCHITETTURA RESIDENZIALE .....	17
2.5. I CARATTERI DEGLI SPAZI PUBBLICI.....	21
<b>3. ANALISI DEI CARATTERI DEGLI SPAZI PUBBLICI .....</b>	<b>26</b>

# 1. ANALISI STORICO URBANISTICA

## 1.1. ANALISI DEL CONTESTO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE

A metà strada tra i due capoluoghi di Cagliari e Oristano, nella piana del Campidano, Sanluri da sempre deve la sua fortuna e prosperità alla sua felice posizione, che si è sempre rivelata strategica, sia da un punto di vista storico-militare, che da un punto di vista economico.

Il territorio del comune si estende per una superficie di 84,16 chilometri quadrati ad una altitudine media di 17 metri sul livello del mare; è di natura collinare nella parte più a nord-ovest e pianeggiante nella parte sud ed ospita una popolazione che si aggira attorno ai 9000 abitanti. La sua economia, originariamente più prettamente agricolo-pastorale, si può considerare ora notevolmente sviluppata anche sul versante della piccola industria, del commercio e dei servizi.

Dal punto di vista turistico Sanluri offre diverse opportunità al visitatore: il richiamo maggiore è esercitato dalla presenza del Castello Giudicale Villasanta, l'unica fortezza medievale rimasta integra e abitabile in Sardegna. L'antico maniero, costruito tra il XII e il XIV secolo, si trova al centro del paese, è di proprietà della famiglia Villasanta, è tuttora abitato e ospita il Museo Risorgimentale "Duca D'Aosta".

Il borgo, identificato come "zona A" nel vigente Piano Urbanistico Comunale, si estende a sud del castello ed è stato oggetto negli ultimi anni di un'intensa attività pubblica e privata di valorizzazione grazie ad una svolta nel settore del recupero del costruito edilizio e architettonico, dovuto non tanto all'introduzione di nuove tecniche costruttive ma alla tendenza a rivolgere maggiormente l'attenzione nei confronti della storia e delle tradizioni popolari, riguardo ogni tipo di intervento di trasformazione, di nuova costruzione e di recupero dell'ambiente costruito.

Altri siti di interesse culturale sono costituiti dal Museo Etnografico dei Cappuccini, da alcune chiese molto antiche (San Pietro, San Lorenzo e San Martino) e dalla Parrocchia Nostra Signora delle Grazie che conservano alcuni piccoli capolavori di arte sacra recentemente restaurati e restituiti al pubblico e ai fedeli.

Esaminando la matrice storico-culturale del centro urbano di Sanluri è stato possibile constatare che l'assetto urbanistico dell'abitato non ha avuto un'evoluzione casuale ma è stata influenzata sia dalla determinante posizione geografica che dalla compresenza di una serie di risorse che hanno determinato un'influenza da altre aree culturali, innovativa dal punto di vista metodologico e costruttivo e dai canoni stilistici-architettonici moderni.

Il dilagare di metodologie e tecniche relative alla cultura moderna, basati sulla serialità industriale, ha causato in molti casi la perdita d'identità degli insediamenti tradizionali a favore di un'edilizia decontestualizzata ed estranea ai sistemi costruttivi e alle tradizioni che avevano governato le modalità costruttive sino alla prima metà del secolo scorso.

Il trentennio compreso tra il 1950 e il 1980 è stato infatti disastroso e sufficiente per dissipare, in quasi tutta l'Italia, le tecniche del sapere artigiano tramandate di generazione in generazione, che rappresentavano un marchio per i luoghi in cui si erano sviluppate, poiché espressione tangibile della cultura della comunità a cui appartenevano.

Un secondo motivo è riconducibile alla sentita esigenza di conferire una nuova qualità all'ambiente costruito, orientata verso gli orizzonti della sostenibilità specialmente in materia di risparmio energetico

In particolare, sia in ambito pubblico che privato, sono stati individuati gli elementi caratteristici dei sistemi legati alla innovativa produzione industriale e quelli legati più specificatamente alla tradizione locale. In questo contesto, accanto alle aggregazioni di abitazioni edificate con criteri che appartengono ad una tipologia rurale variamente articolata, si è potuta rilevare la presenza delle nuove costruzioni realizzate con metodologie più avanzate.

L'analisi metodologica effettuata in loco ha evidenziato, inoltre, l'esistenza di numerosi edifici fatiscenti e disabitati dovuta all'abbandono e allo spopolamento come uno dei motivi più rilevanti causanti il degrado dell'edilizia di base di queste aree. Il disuso ha portato, inevitabilmente, a sottrarre le abitazioni tradizionali ai fondamentali cicli di manutenzione che ne avevano garantito vita longeva e, soprattutto, a spezzare il vincolo diretto fra gli abitanti e i luoghi delle proprie radici, inserendo logiche unicamente di tipo economico e speculativo nel grado di valutazione del patrimonio edilizio storico-tradizionale esistente.

Nell'ambito di questo quadro scaturisce l'urgenza di avviare un piano articolato su diversi livelli: architettonico, urbanistico, compositivo, tecnologico, funzionale, che consentirà di individuare l'interazione reciproca tra tecnologia e forma, di sottolineare le coerenze tra struttura e destinazione d'uso, di analizzare particolari e componenti, di individuare prassi, convenzioni e peculiarità proprie della tradizione architettonica locale, nonché riassumere i più importanti sistemi costruttivi, i materiali, le modalità di messa in opera degli stessi, per l'elaborazione di idonee strategie di intervento atte a preservare, proteggere e riqualificare l'architettura storico-tradizionale di questo ambito.

## **1.2. LE ORIGINI DEGLI INSEDIAMENTI STORICI**

La definizione dell'evoluzione di un centro abitato è sempre un'operazione delicata, che richiede ricerche ed uno studio attento dei documenti esistenti.

Dai documenti storici analizzati emerge che il territorio di Sanluri è ripartibile morfologicamente in due zone: una di natura pianeggiante di genesi quaternaria – collocata ad Ovest del centro urbano – ed una di natura collinare di genesi miocenica – collocata ad Est del centro urbano.

La presenza attestata in età prenuragica è limitata unicamente alla zona pianeggiante poiché il terreno fertile accoglieva le diverse popolazioni votate all'agricoltura e alla pastorizia che inoltre

trovavano sostentamento anche dalla caccia e dalla pesca, quest'ultima compiuta nello stagno di Sabazzus "su staini" (oggi bonificato).

Numerosissimi sono gli insediamenti d'età nuragica comprovanti la presenza e la piena attività umana in quell'epoca come risulta dalle tracce esistenti e dal materiale archeologico ritrovato.

Sono stati rilevati ben diciannove nuraghi , dei quali due complessi e diciassette semplici databili dal secondo millennio a.C. alla fine del quarto secolo a.C. nelle seguenti località: *Perda Bogada, Geni, Nuraxi Puxeddu, Masoni Baccas, Bruncu Cresia, Sant'Antiogu, Bruncu Melas, Bruncu Prediara, Cuccuru Casu Moiau, Nuraxi Gattus, Nuraxi Candela, Sa Mitzixedda, Su Mori de sa Cotti, Sa Cora de su Zippiri, Carroppu Casa Beccia, Nuraxi Mannu.*

Fra i resti più rilevanti del periodo nuragico rinvenuti in agro di Sanluri vanno segnalati alcuni pozzi per l'acqua, circolari a sezione cilindro conica, con camicia in pietre piccole e ciottoli fluviali, simili ad altri due rinvenuti a *Sa Muralla*.

Significative risultano inoltre le testimonianze dell'epoca punico-romana e tardo imperiale, attestate dal rinvenimento di numerosi reperti archeologici, alcuni tra i quali, oggi esposti nei più importanti musei regionali.

Risalenti all'epoca punica, più precisamente collocabili fra il IV e il III sec. a.C. e ubicate entro un raggio di soli 6 Km risultano infatti ben undici abitati, di sette dei quali sono state identificate anche le necropoli.

Questi piccoli centri erano ubicati attorno al sito dove sorge l'attuale Sanluri, perciò si ritiene ammissibile la tesi, che l'attuale cittadina, possa esser sorta sull'area dell'insediamento dell'epoca più importante.

Le stesse motivazioni che si ipotizzano plausibili in relazione alla presenza e all'attività umana del territorio di Sanluri nei tempi precedenti, si riscontrano anche in età romana. Il territorio infatti, quasi totalmente pianeggiante e propriamente adatto alla coltivazione di cereali, risultò un'importante approvvigionamento di grano in epoca romana. I diversi agglomerati nelle campagne in agro di Sanluri (e con buona probabilità anche l'attuale centro abitato) dovevano essere messi in relazione tra loro da un articolato sistema viario sino all'età Punica.

La grande via di comunicazione *A Kalaribus Turrem*, che collegava l'antica *Kalaris* (Cagliari) con *Turris Libisonis* (Porto Torres), ricalcava grosso modo il tracciato della Carlo Felice (S.S. 131) e che a sua volta utilizzava forse un tracciato più antico, toccava sicuramente *Acquae Neapolitanae* (Sardara) e poi Monastir ed è molto probabile congiungesse le due località attraversando in qualche punto il territori di Sanluri.

Il quadro generale che si evince dagli studi e dalle ricerche mostra diversi insediamenti abitativi, ripartiti in tutto il territorio, senza che per il momento possa essere identificato un nucleo più importante di riferimento. L'unica porzione di strada romana ancora distinguibile si trova in località *Geni*. Tuttavia, un centro abitato doveva esistere dove oggi sorge l'attuale Sanluri, tesi

comprovata dal ritrovamento casuale, nel 1868, di un'epigrafe nell'antico cimitero presso l'attuale chiesa parrocchiale.

### **1.3. ANALISI URBANA: IPOTESI DI SVILUPPO E GERARCHIE DELL'ABITATO**

Lo sviluppo dell'odierno abitato di Sanluri nel corso dei secoli, può essere dedotto attraverso l'analisi delle caratteristiche e della storia dei monumenti esistenti o di quelli di cui si ha memoria.

Le prime ipotesi sono obbligatoriamente legate a quello che indubbiamente è il monumento più significativo del centro ovvero il castello e alla cerchia muraria che lo conteneva.

Come risulta dalla cartografia dell'epoca, l'area era posizionata all'interno della cerchia murale difensiva, fatta costruire, fra il 1364 ed il gennaio 1366, da Pietro IV° il Cerimonioso, titolare della Corona d'Aragona, negli immediati pressi dell'abitato di Sanluri. La cerchia comprendeva 16 ettari di territorio, per un perimetro di 1550 metri ed era composta da 10 lati di mura, alte mt. 4,50 e spesse poco più di un metro. Su ogni angolo si elevava una torre, ma le torri erano 15 perché quattro, alte 12 mt., erano erette sulle porte disposte come i venti principali: Maestrale (porta per Monreale), Grecale (porta per Sardara), Scirocco (*Portaleddu*), Libeccio (Porta Nuova). Era stata edificata per ospitare una guarnigione di migliaia di fanti e cavalieri con i relativi quadrupedi pronta a intervenire in caso di attacco arborense, non solo per respingere subito gli avversari oltre confine, ma per invadere reattivamente quel Giudicato che, la presenza del Giudice Mariano IV, aveva reso molto pericoloso.

Contrariamente alla tipologia delle città murate del periodo medioevale, il centro storico di Sanluri non si trova dove è sorto il Borgo, ma negli immediati pressi della Chiesa di San Pietro, poiché con la costruzione delle mura intorno al castello, il villaggio di Sanluri venne diviso in due nuclei abitativi distinti: la fortezza che racchiudeva il castello, dove risiedevano il comandante e i militari a difesa del forte e il borgo dove viveva la popolazione del villaggio.

Gli Aragonesi infatti non avevano alcun interesse a cingere di mura l'abitato di Sanluri e, diffidando dei Sardi, non volevano estranei nelle loro fortificazioni.

Poiché il trasferimento della popolazione, nel territorio della ex fortezza, è avvenuto quando mura e porte esistevano, è comprensibile che la viabilità interna nel nuovo borgo si sia formata in funzione di queste. Le strade infatti conducono da una porta all'altra e non si nota alcuna strada - all'interno - che sia stata sbarrata dalle mura. Questo è esattamente il contrario di quanto accade là dove le mura hanno circondato un abitato preesistente (le città murate del periodo medioevale) dove molte vie sono cieche.

Questi quattro poli urbani, dove convergevano inoltre i percorsi territoriali provenienti dai centri confinanti, hanno contribuito, quindi, in maniera preponderante a generare il tessuto edilizio all'interno delle mura. A questi poli "militari", che sono collegati dai principali percorsi matrice all'interno del borgo, si affiancano anche numerosi poli religiosi, rappresentati dalle chiese, e poli

civili con in primo piano il castello e alcune fontane strategiche per la sopravvivenza della comunità costretta all'interno del perimetro murario.

La fortezza di Sanluri, dopo la battaglia di Sanluri del 30 Giugno 1409, avendo gli Aragonesi conquistato il dominio dell'intera Isola, perse definitivamente, per loro, ogni importanza militare. Con la successiva istituzione, nel 1436, della Viscontea di Sanluri, attribuita a Giovanni De Sena, avendo questi scelto il Castello come sua residenza e risultando lo spazio della ex fortezza libero da impedimenti militari, si ebbe la prosecuzione dell'espansione dell'abitato di Sanluri, presumibilmente iniziata al tempo di Eleonora, intorno all'antica chiesa di S.Lorenzo.

Il centro storico di Sanluri non comprendeva quindi solo l'attuale borgo, circondato dalle mura, ma si estendeva comprensibilmente negli immediati pressi della Chiesa di San Pietro.

Seguendo questa logica, all'interno delle mura, gli isolati di impianto più antico risultano inequivocabilmente quelli a ridosso della chiesa di S.Lorenzo e quelli che circondano la Parrocchiale Nostra Signora delle Grazie, allora chiesa dei SS. Cosma e Damiano. Ad oggi il complesso più antico del centro storico, risalente al XV sec., fronteggia la chiesa parrocchiale e con buona probabilità esso rappresenta uno dei primi edifici costruiti.

Il completamento dell'urbanizzazione all'interno della fortezza si verificò, quindi, sicuramente nel XIV sec. quando vennero edificate le chiese di S. Anna, S. Rocco e S. Sebastiano.



Una volta abbattute le mura, l'insediamento si è sviluppato tempestivamente al di fuori del perimetro secondo un tessuto edilizio strutturato dai percorsi territoriali e dai nuovi poli religiosi e civili edificati fuori dalle mura.

Successivamente, ai percorsi matrice si sono sovrapposti i percorsi di impianto ad essi pseudo-ortogonali che hanno raffittito la maglia stradale e sui quali si sono attestati gli sviluppi successivi dei vari nuclei che hanno portato al consolidamento del centro urbano.

L'abbattimento delle mura e lo sviluppo dell'edificato all'esterno del perimetro murato hanno dato origine ad alcuni percorsi di ristrutturazione tecnica sui quali si sono attestati alcuni palazzetti su strada.

Il tessuto edilizio è costituito da aggregazioni di case a corte, in cui il vuoto della corte, almeno nei tipi base, prevale nettamente sul pieno. Tale rapporto è mutato successivamente con l'ampliamento dei corpi di fabbrica per successivi raddoppi in altezza, larghezza e profondità, ma sempre con una prevalenza del vuoto.

Le case a corte sono del tipo "a corte antistante", con il corpo principale sul fondo lotto, o meno frequentemente "a doppia corte" in cui la corte retrostante, generalmente di dimensioni minori, era sovente destinata all'orto domestico o ancora a corte retrostante quando l'accesso al lotto avviene da nord.



Il tessuto all'interno del borgo fortificato è formato da isolati di forma irregolare costituiti da unità edilizie con orientamento a sud-est o sud-ovest differente rispetto a quello dell'unità adiacente. Solo i lotti ai confini delle ex mura presentano isorientamenti condivisi fra stecche di unità contigue. Diverso è il caso oltre le mura in cui i percorsi di impianto hanno sempre direzione nord-ovest - sud-est e delimitano isolati con forma quadrangolare contenenti unità edilizie in cui il corpo di fabbrica principale si affaccia a sud-ovest con allineamenti che proseguono oltre la singola unità a formare stecche isorientate di notevole estensione.

## 2. ANALISI TIPOLOGIE EDILIZIE

### 2.1. ARCHITETTURA CIVILE

**IL MONTE GRANATICO** - L'edificio, situato in Piazza 4 Agosto 1861, è formato da due corpi di fabbrica di epoche differenti, che nel tempo hanno subito delle modifiche. Da alcuni documenti inerenti la realizzazione della parte più antica si apprende che in origine il Monte era costituito da un magazzino rettangolare, cui si accedeva da un'ampia scala. Successivamente fu diviso in due piani da un solaio intermedio, con l'aggiunta del corpo scala. Il secondo corpo fu costruito, invece, ai primi del '900.

Qualche anno fa, l'edificio è stato compreso all'interno dell'insieme dei manufatti edilizi oggetto di intervento del progetto Polis per Sanluri. Il progetto prevedeva il restauro filologico, con la rifunzionalizzazione dello spazio interno al fine di integrare la struttura museale prevista nel Monte Granatico con un centro di documentazione della storia giudiciale e con il laboratorio del recupero dell'architettura storica rurale.



1\_II Monte Granatico

**IL PALAZZO COMUNALE** - Maestoso, superbo, elegante, dalle severe linee di corretto disegno, sorge isolato quasi nel centro del paese prospiciente all'arteria principale e che in quel tratto si allarga e

prende il nome di piazza Municipio. L'edificazione del palazzo, costituito da tre piani fuori terra, iniziò nel 1874 e venne compiuta nel 1878.

Il piano terra risulta costruito interamente in pietra da taglio; il prospetto principale risulta sormontato da un cornicione e decorato d'ornati ai balconi ed alle finestre mentre i prospetti laterali risultano più semplici, ciascuno con balconi e finestre e con portone.

Un recente restauro e una riorganizzazione degli ambienti interni si è resa necessaria per ospitare parte degli uffici e del personale impiegato nella provincia del Medio Campidano.

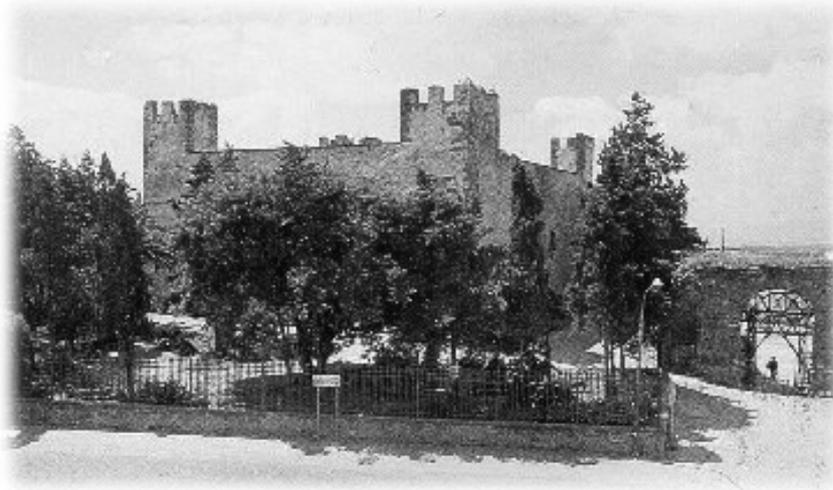


*2\_II Palazzo Comunale*

## 2.2. ARCHITETTURA MILITARE

**IL CASTELLO** - Il castello di Sanluri, detto "di Eleonora d'Arborea", fu presumibilmente eretto tra il XIII e gli inizi del XIV secolo e successivamente ampliato, alla metà del Trecento, per volere di Pietro IV d'Aragona in occasione della pace tra gli Aragonesi e il Regno d'Arborea.

Il castello oggi si presenta come un edificio a pianta quadrangolare, munito di "semi-torrette" angolari merlate. Frutto forse di due fasi edilizie successive, è messo in opera con cantonetti calcarei sommariamente sbozzati. Dall'ingresso si accede alla corte d'onore dove si trovano le scale per accedere al piano nobile. Tra il piano terra ed il primo piano fu creato un ambiente adibito a cappella del castello. Oggi alcune delle stanze sono divenute sale espositive del Museo Risorgimentale "Duca d'Aosta".



*3\_Castello medievale Eleonora d'Arborea*

## 2.3. ARCHITETTURA RELIGIOSA

**CHIESA PARROCCHIALE N.S. DELLE GRAZIE** - La parrocchia dedicata alla Vergine delle Grazie sorge sui resti di una chiesa risalente al XVI secolo, di cui si conserva solo la parte inferiore del campanile, inglobata nella ristrutturazione avvenuta a fine del 1700. La chiesa, di stile tardo barocco, fu ultimata tra il 1792 ed il 1794. L'interno è a pianta longitudinale divisa in tre navate e transetto, alle cui testate si aprono due grandi cappelle. All'incrocio dei bracci, su un alto tamburo poligonale, è impostata la cupola.



*4\_Chiesa Parrocchiale Nostra Signora delle Grazie*

**CHIESA DI SAN SEBASTIANO** - Non è possibile stabilire con certezza quando venne edificata la chiesa di San Sebastiano poiché restano solo pochi elementi della struttura originaria e non esistono documenti d'archivio relativi alla sua costruzione. Oggi la chiesa, sconsacrata e adibita a sede del

Rotary Club, si presenta strutturata in una navata a cui si addossa, sulla destra, la sacrestia. Nella semplice facciata a capanna si apre al centro un portale centinato, a destra del quale è visibile l'iscrizione 1518 che potrebbe però riferirsi ad un intervento di restauro.



*5\_Chiesa di San Sebastiano*

**CHIESA DI SAN PIETRO** - La chiesa medioevale di San Pietro è ubicata al di fuori della cinta muraria che cingeva il borgo fortificato di Sanluri, a breve distanza dall'antico "Portaleddu", oggi non più esistente. Si presenta attualmente articolata in due navate coperte da capriate, terminanti in cappelle voltate a crociera; sul lato sinistro della navata maggiore si apre una cappella voltata a botte; nella semplice facciata, sovrastata da un piccolo campanile a vela, la cui campana è datata 1577, si aprono i due portali di accesso alle navate.

Sopra il portale destro, era inserita un'epigrafe attestante la consacrazione della chiesa nel 1377.

L'iscrizione, custodita attualmente all'interno dell'edificio, è in lingua sarda: fa il nome del podestà del tempo e testimonia l'esistenza di Sanluri come autonomo comune rurale, in quanto la chiesa venne costruita per volontà del popolo riunito in assemblea. Secondo alcuni studiosi, la chiesa sorse in epoca romanica, presumibilmente nel sec. XIII, come chiesa a navata unica, e fu ingrandita nel sec. XIV aggiungendo, sul lato destro, una navata di minori dimensioni. Tale ampliamento dovrebbe risalire al 1377, come testimonia l'epigrafe posta sull'architrave dell'ingresso. C'è chi sostiene invece che la Chiesa, consacrata nel 1377, fosse in origine costituita da tre navate e, forse perché in rovina, sarebbe stata trasformata nel sec. XVII in un edificio a due navate, con l'aggiunta di due cappelle nel presbiterio, voltate a crociera. In realtà non è possibile seguire con certezza le fasi costruttive della chiesa, in quanto venne sottoposta nel corso dei secoli a continue modifiche e rimaneggiamenti, e la scarsa documentazione d'archivio che la riguarda consente di seguirne le vicissitudini solo a partire dal sec. XVII, quando si presentava non molto dissimile da oggi. Dopo un

lungo periodo di abbandono e alterne vicende di restauri, la chiesa è stata riaperta al culto e abbellita internamente da alcuni arredi originari.



*6\_ Chiesa di San Pietro*

**CONVENTO PADRI CAPPUCINI** - La chiesa dei Cappuccini di Sanluri, dedicata a San Francesco d'Assisi, fu edificata assieme al convento tra il 1608 ed il 1609.

Chiesa e convento furono edificati seguendo il sobrio stile delle costruzioni cappuccine dell'epoca, ma nel corso dei secoli, vennero sottoposti a restauri e ampliamenti che ne hanno modificato parzialmente l'aspetto originario.

La chiesa, parzialmente demolita e ricostruita tra il 1936 ed il 1940, e recentemente sottoposta ad ulteriori restauri, si presenta attualmente articolata in tre navate coperte da volte a botte nella navata centrale e volte a crociera nelle navate laterali. Il presbiterio ed il coro, separati da semplice tramezzo ligneo, hanno volta a crociera il primo ed a botte il secondo. Nelle piccole navate sinistra e destra si susseguono rispettivamente tre cappelle; le cappelle di destra sono frutto dell'ampliamento avvenuto tra il 1939 ed il 1940, che ha avuto come conseguenza la riduzione dell'antico chiostro adiacente. In tale occasione vennero inoltre demolite e ricostruite le volte della navata e del presbiterio.

Anche la facciata è stata sottoposta a trasformazioni: è oggi a capanna, con portale centrale sovrastato da lunetta a sesto acuto e semplice oculo. Dell'antico edificio si conserva soltanto la prima cappella a sinistra.



*7\_ Convento Padri Cappuccini*

**CHIESA DI SAN MARTINO** - Nel libro "Sanluri terra 'lori", edito a Cagliari nel 1965, P. Colli Vignarelli, a proposito della chiesa di San Martino, scrive che è molto antica, senza tuttavia specificare in quale secolo sia stata costruita. In effetti, i documenti d'archivio che la riguardano, partono dalla fine del sec. XVI e si riferiscono soprattutto ai restauri cui venne sottoposta e ai lasciti destinati all'abbellimento dell'altare e agli arredi. Non è pertanto possibile, sulla base dei dati archivistici analizzati, risalire alla sua fondazione.

Per quanto più volte restaurata e modificata nel corso dei secoli, la chiesa conserva tuttavia alcuni particolari architettonici tipici dello stile romanico. Sulla base di queste osservazioni possiamo ritenere che sia stata edificata in età medioevale, presumibilmente intorno al XIII secolo. L'edificio è sito nella periferia del paese, al di fuori del nucleo fortificato medioevale. Per questo nel 1652, quando anche Sanluri fu colpita dalla grande epidemia di peste che imperversava nell'isola, nell'area circostante vennero seppellite le vittime del contagio. Un dipinto, custodito attualmente nella parrocchia e proveniente da questa chiesa, assieme ai registri parrocchiali, documenta con estremo realismo la situazione drammatica vissuta dal paese in quel periodo in basso e raffigura un piccolo scorcio di Sanluri nel quale è possibile individuare la chiesa di San Martino (a sinistra, senza porticato, circondata da un muretto basso).

Oggi il cimitero di San Martino non esiste più, mentre la chiesa, quasi fatiscente sino a qualche anno fa, è stata restaurata grazie all'intervento della comunità del quartiere in cui è sita. La struttura architettonica è molto semplice: ha una sola navata con abside semicircolare e copertura a capriate. La facciata ospita un portale lunettato e il campanile a vela, sormontato da una croce. Un secondo portale si apre nella parete laterale. Su quest'ultima e in facciata è addossato il portico ricostruito, assieme alla copertura, in occasione dei suddetti restauri.



*8\_ Chiesa di San Martino*

**CHIESA DI SANT'ANNA** - Dell'origine di questa chiesa, sita all'interno del borgo fortificato del paese, sappiamo ben poco, P. Colli Vignarelli in "Sanluri terra 'e lori", la descrive brevemente e riporta alcune notizie d'archivio che la riguardano. Per quanto concerne la datazione, mette in evidenza come questo edificio, sede dal 1726 della Confraternita del Carmine e più volte restaurata nel corso dei secoli successivi, sia in realtà molto più antica. In effetti, in seguito a ricerche d'archivio è stato possibile constatare che già esisteva nel sec. XVI: è infatti citato, assieme alle "iglesias rurales" di S.Elena, S. Sebastiano, S. Lorenzo, S. Martino e S.Giorgio, in una relazione compilata nel 1599 in occasione di una visita pastorale. Dalla lettura di questi documenti risulta inoltre che, vicino alla chiesa, si trovava l'area cimiteriale. I defunti sanluresi venivano infatti seppelliti, oltre che all'interno della parrocchiale e nel cimitero ad essa attiguo, anche presso il cimitero di S. Anna. Oggi la chiesa si presenta, pertanto, quale risultato di una serie di restauri e di ampliamenti che ne hanno modificato profondamente la fisionomia originaria: ha semplice facciata sovrastata da campaniletto a vela, nella quale si aprono il portale rettangolare e una finestrella della stessa forma; ed è costituita internamente da una sola navata coperta a capriate, con presbiterio voltato a crociera, due cappelle minori coperte in legname e alcuni ambienti adibiti a varie funzioni (sacrestia, locali della Confraternita).



*9\_ Chiesa di Sant'Anna*

**CHIESA DI SAN LORENZO** - La Chiesa di San Lorenzo è sita nel borgo fortificato a poca distanza dal castello medioevale, si presenta attualmente in buono stato di conservazione, grazie ai restauri cui è stata sottoposta negli ultimi anni. Ha due navate, separate da arconi a sesto acuto e coperte a capriate, terminanti in cappelle voltate a crociera. Nella semplice facciata, animata da un piccolo rosone e da un campaniletto a vela a due luci (sul quale sono ancora visibili le due campane originarie, datate rispettivamente 1320 e 1434), si aprono i due portali d'ingresso e si addossa il caratteristico porticato, costruito successivamente alla chiesa.

Quest'ultima edificata presumibilmente agli inizi del XIV secolo, in stile tardo-romanico, aveva inizialmente una sola navata; venne poi ampliata con l'aggiunta della navatella destra e sottoposta a notevoli rifacimenti. Gli interventi più rilevanti furono effettuati nel sec. XVII, ma non mancarono, anche nel XVIII e nel XIX secolo, restauri e trasformazioni. Delle strutture originarie rimane pertanto ben poco: il portale lunettato ed il rosone in facciata, una monofora nella parete laterale.



10\_ Chiesa di San Lorenzo

**CHIESA DI SAN ROCCO** - La Chiesa di San Rocco si affaccia sulla strada che conduce al Convento dei Cappuccini, nel colle omonimo. Si ritiene sia stata costruita nel XVI secolo, in segno di ringraziamento per una scampata epidemia; in realtà fu edificata nella seconda metà del secolo XVII, in seguito alla grave pestilenza che colpì il paese tra il 1652 ed il 1653. Le vittime del contagio, innumerevoli in tutta l'Isola, furono a Sanluri 2500, come attesta un registro parrocchiale dell'epoca. Da documenti d'archivio apprendiamo inoltre che alla costruzione della chiesa contribuirono molti cittadini sanluresi, con lasciti testamentari e donazioni.

Il santo titolare, originario di Montpellier, visse nel XIV secolo dedicandosi alla cura degli appestati. Egli stesso si ammalò di peste, guarendo dal morbo. Per questo invocato, soprattutto in passato, contro le pestilenze, è di solito raffigurato accompagnato da un cane, col bastone da pellegrino e la bisaccia, nell'atto di scoprire la gamba per mostrare un bubbone. Così appare anche nel prospetto principale della chiesa sanlurese a lui dedicata, scolpito in rilievo accanto al Cristo in croce e a San Sebastiano, protettore anch'egli contro le epidemie. Il rilievo è ben visibile, sopra il portale d'ingresso, al centro della lunetta.

La facciata della chiesa, col suo campaniletto a vela, il portale archiacuto ed il rosone, ripropone, ormai irrigidito, lo schema tipico delle chiese sarde di stile gotico-catalano. L'interno mononavato invece, è di gusto rinascimentale. Attualmente utilizzato in occasione di mostre e convegni, l'edificio, ormai sconsecrato, si presenta in discreto stato di conservazione, grazie ai recenti restauri, ma privo dei suoi antichi arredi.



11\_ Chiesa di San Rocco

## 2.4. ARCHITETTURA RESIDENZIALE

### LA CASA A CORTE E LE SUE VARIANTI

L'unitarietà dell'abitato, la persistenza del recinto, la muratura come unico elemento organico-strutturale, le coperture ad orditura lignea e tegole laterizie e un insieme di piccole aperture che limitavano i contatti con l'esterno e sottolineavano la propensione sarda all'introversione rappresentano i tratti peculiari identificativi e distintivi del modo di costruire ed abitare gli insediamenti di dimensione rurale della Sardegna centro-meridionale.

All'interno del vecchio borgo fortificato, risultano numerosi gli edifici che tutt'oggi mantengono, almeno in parte, le peculiarità originarie; è quindi possibile, oltretutto doveroso, considerare ed analizzare le testimonianze passate che ancora sono in grado di raccontare l'architettura della "residenza" nei secoli scorsi.

Riguardo al profilo tipologico, le tipologie edilizie di base più diffuse sono riconducibili a quelle della casa a doppia corte e a corte antistante: con frequenza minore si ritrova la presenza della tipologia edilizia a corte retrostante.

La corte riflette la massima ruralità del contesto agricolo-pastorale all'interno del quale è inserita l'abitazione, poiché ad essa era conferito il ruolo di collegamento tra la produzione agricola e lo stoccaggio e trasformazione della materia prima.

Nella distribuzione degli spazi abitativi della casa a corte è essenziale il ruolo della "lolla", grande o piccolo loggiato che collega gli ambienti domestici alla corte e conferisce il giusto equilibrio

bioclimatico all'abitazione, mitigando i calori estivi e limitando la dispersione termica durante l'inverno.

Il loggiato, affiancato alla casa per tutta o solo per parte della lunghezza, presenta una larghezza variabile da due a quattro metri in relazione alle dimensioni dell'abitazione e alle sue diverse tipologie distributive; può presentare una copertura a falda indipendente ribassata o può essere coperto semplicemente da un prolungamento del corpo edilizio residenziale.

Gli elementi portanti a sostegno della copertura possono essere architravati: tramite architravi lignei sostenuti da stampelle lignee, ritzi prismatici lapidei, pilastri a sezione quadrata o circolare in mattoni crudi o blocchi lapidei, oppure ad archi in mattoni crudi o conci lapidei, a tuttosesto, a tre centri o a sesto acuto, dal numero variabile da uno a sette.

Il portale o i portali di accesso situati in posizione frontale o laterale, sono relazionati alla funzione del vano in cui sono inseriti, alla tipologia strutturale e a quella dell'infisso, e ai materiali dell'intradosso dell'arco.

La bibliografia di settore permette di effettuare, una differenziazione tra le case dei braccianti, le case dei piccoli e medi proprietari e quelle dei grandi proprietari terrieri. Le prime erano principalmente composte da vani abitativi: cucina, camera da letto, piccolo orto-cortile, piccola lolla, raramente piccolo magazzino per i cereali e per i combustibili, legnaia, forno a cupola nel cortile, piccolo ricovero per animali da cortile. Le case dei piccoli e medi proprietari terrieri si differenziavano da quelle dei braccianti essenzialmente per i corpi agricoli aggiuntivi quali stalle, pagliai, magazzini. Gli ambienti domestici si differenziavano invece per lo più a livello qualitativo: i vani risultavano più numerosi, più ampi, spesso più curati e meglio arredati. Solitamente queste abitazioni possedevano in aggiunta anche un piano superiore che ospitava i magazzini per i cereali e una o più camere da letto. La casa dei grandi proprietari terrieri corrispondeva ad una tipologia molto più lussuosa: era separata dalla strada pubblica tramite un marciapiede privato su cui prospiciava la sua facciata scandita da finestre difese da inferriate in ferro battuto nel piano terra e da balconi al piano superiore. Il piano terra era adibito alla vita diurna, quello superiore a quella notturna, la lolla era sostituita da un andito, dal primo cortile, situato nel retro dell'abitazione e separato da questa da un piccolo giardino, si accedeva al cortile agricolo atto ad ospitare i vari ricoveri per gli animali.



12\_ Casa a corte

### LA TIPOLOGIA A PALAZZETTO

Nel panorama tipologico della casa rurale premoderna, dell'ambito del centro storico di Sanluri, si distingue il palazzetto, sorto a partire dalla prima metà dell'ottocento sull'intero territorio regionale. La particolarità della tipologia è da ricercarsi al grado evolutivo, nei confronti del resto del patrimonio edilizio storico tradizionale, che proviene spesso da un'unica opera progettuale, e non dalla, crescita volontaria per supplementi di ambienti secondo le improvvise necessità dei proprietari.

Il "palazzetto" detto in gergo su palattu si diffonde con la nascita di un nuovo ceto medio borghese, e modifica vivamente il concetto proprio dell'abitare, abbandonando il carattere chiuso e riservato proprio delle case a corte antistante, di estrazione più marcatamente rurale. La nuova borghesia terriera privilegia ostentare lo status ottenuto, edificando le proprie abitazioni con l'affaccio sulle piazze o prospiciente le vie principali e prediligendo modelli abitativi della cultura della città. La matrice culturale è infatti chiaramente comprensibile, se la si inserisce nell'ambito del primordiale influsso industriale e dell'affermazione di famiglie nobili al seguito del governo sabauda nei centri maggiori, i cui palazzi fungevano da esempio.

In effetti, il palazzetto si ritrova generalmente sia come accrescimento diacronico di tipi edilizi di base, solitamente a corte retrostante, sia come impianto sincronico e quindi asserzione di una nuova residenza di stampo cittadino.

Nel primo caso, il palazzetto è originato dal raddoppio in profondità e dalla sopraelevazione di tutti i locali, del tipo di residenza semplice a tre cellule allineate sul fronte strada. Altri casi fanno

vedere invece come alle tre cellule su due livelli originarie siano state accostate altre due sovrapposte, generando una duplicazione verso la corte. Nei molteplici stadi evolutivi che hanno determinato la diffusione dei palazzetti, il loggiato veniva abitualmente traslato verso la corte per lasciare spazio ai nuovi locali; qualche volta, quando, la solida struttura ad archi lo ammetteva, lo si rinviene invece annesso al corpo principale dell'abitazione, assumendo così le sembianze del portico.

Il palazzetto "civile" come tipologia di base non si allontana dall'effetto finale delle aggiunte successive se non per una più marcata simmetria ed una regolarità strutturale. Lo schema distributivo, sia planimetrica che in altezza, si basa sulla sala d'ingresso centrale, dalla quale parte la scala o a cui è annesso un vano scala indipendente, e sul quale affacciano le stanze adiacenti. I vani allineati lungo il fronte posseggono funzioni di rappresentanza, mentre verso la corte interna sono disposti quelli di settore più specificamente "domestico". Dalla cucina, o solitamente anche da un disimpegno ad essa connesso, si arriva alla corte, in cui persistono i caratteri tipici della tradizione abitativa agro-pastorale.

L'entrata principale verso il cortile è sempre costituita da un portale, collocato generalmente di lato o sul retro del lotto, ma anche annesso nel prospetto nel caso in cui si possieda un solo lato accessibile su strada.

Posteriormente all'edificio principale, qualche volta congiunti da un loggiato, sono collocati gli annessi di pertinenza all'attività domestica, come il forno per il pane o il deposito per le provviste alimentari, mentre a ridosso dei muri perimetrali, in posizione appartata, sono collocati i locali di servizio all'attività agricola, ricoveri per il bestiame e depositi per gli attrezzi.

Ma è nei contesti pubblici, come già espresso, che il palazzetto ottocentesco esibisce il suo stampo innovativo: tranne nei casi in cui il corpo di fabbrica principale risulta inserito al centro del lotto, con la corte antistante, solitamente il prospetto è prospiciente la strada, e riflette la struttura simmetrica connessa al progetto unitario.



*13\_Palazzetto*

## 2.5. I CARATTERI DEGLI SPAZI PUBBLICI

### LA PIAZZA

Nei centri storici la piazza, concepita come spazio dall'inclinazione essenzialmente civica, trova identità in relazione alle polarità urbane e in funzione di esse. Molto spesso corrisponde al il sagrato della chiesa parrocchiale o è il luogo in cui confluiscono, oltre a quest'ultima, il monte granatico e il municipio. Gli spazi pubblici e di aggregazione di matrice più propriamente urbana non appartengono infatti alla cultura insediativa di questi luoghi.

**Piazza San Pietro** - Al centro del paese di fronte al municipio, ospita l'omonima chiesa ed è il centro di ritrovo di molti giovani sanluresi. La piazza è stata ristrutturata di recente. In origine ospitava anche il monumento ai caduti che è stato invece spostato nella vicina piazza Porta Nuova.



#### *14\_Piazza San Pietro*

**Piazza 4 agosto 1861** - E' la piazza storica del castello, conosciuta più come piazza castello che con il suo nuovo nome dedicato alla importante battaglia. La piazza è ubicata nello spazio di contiguità della Via Carlo Felice con le persistenze storiche del Castello, della Porta Urbana e del Monte Granatico. A questo notevole spazio si annette la complessità degli innesti anche di altre arterie storiche.

Il nuovo ed attuale disegno della piazza è scaturito infatti, anche dalla necessità di moderare e convogliare il traffico veicolare, avvalendosi di criteri e procedure già sperimentati in altre realtà nazionali ed internazionali, riducendo alcune sedi viarie sovradimensionate e permettendo la realizzazione di aree di sosta con sedute, ombreggiate con adeguate piantumazioni. Pertanto, il nuovo disegno, utilizzando delle trame di pavimentazione lapidea per la definizione delle differenti zone d'uso, insieme al verde e alle attrezzature pubbliche, determina una fruibilità accentuata dello spazio pubblico e un equo equilibrio tra sedi stradali e spazi attrezzati.



*15\_Piazza 4 Agosto 1861*

**Piazza Porta Nuova** - Sulla strada che dalla piazza S. Pietro porta a S. Gavino Monreale la Piazza Porta Nuova ospita oggi il monumento ai caduti in guerra oltre alla Croce Santa. E' il ritrovo del sabato mattina, giornata in cui nei pressi della piazza viene tenuto il classico mercato, ma negli ultimi anni è diventata un abituale luogo di ritrovo serale di giovani e meno giovani.



*16\_Piazza Porta Nuova*

**Piazza Martiri della liberta'** – Sorge tra la via Orsini e la via Azuni, riqualificata recentemente quale tappa intermediale del "Percorso narrato", un itinerario storico del Paese Museo Giudicale che toccherà i punti di maggior rilievo dal Castello giudicale al Parco del grano – de "Sa Battalla", luogo dove si svolge con cadenza biennale la rievocazione storica dello scontro avvenuto il 30 giugno 1409. Un disegno geometrico e minimale scandito da aiuole ricoperte da manto erboso e l'elemento naturale più importante, la fontana a raso, dalla quale sgorgano suggestivi zampilli, fanno di questo spazio urbano un luogo conviviale di sosta e di ritrovo.



17\_Piazza Martiri della Libertà

### **AREE DI AGGREGAZIONE SOCIALE**

E' possibile individuare all'interno del centro matrice, in posizione esterna rispetto alla vecchia cinta muraria, alcuni spazi pubblici, non corrispondenti alle piazze ma che assolvono da sempre le funzioni di aggregazione sociale convogliando gruppi di pedoni.

Il primo è rappresentato dai tratti di marciapiede antistanti il municipio e le loggette di proprietà comunale, concesse a canone agevolato ad alcune attività commerciali. Spazi urbani, questi, che già dai secoli scorsi risultavano notevolmente frequentati per la presenza, all'interno delle loggette, del mercato nuovo.



Il secondo è rappresentato da Viale Trieste e Via San Martino, i due assi viari, che diramandosi dalla Piazza Porta Nuova, il sabato mattina vengono interdetti al traffico per ospitare rispettivamente il mercato ambulante dei generi alimentari e quello dei casalinghi e dell'abbigliamento.

### **3. ANALISI DEI CARATTERI DEGLI SPAZI PUBBLICI**

#### **LA STRADA**

All'interno del vecchio borgo fortificato, la strada diviene essenzialmente percorso, è il luogo su cui si attestano gli ingressi alle corti che nell'architettura tradizionale rappresentano l'unico affaccio su di essa. Caratterizzate quasi interamente da un intervento di recupero, presentano un rivestimento in acciottolato.

#### **LO SLARGO**

La dimensione compatta, dettata da un'edificazione guidata dalla necessità di costruire all'interno di un perimetro fortificato, accessibile esclusivamente da quattro ingressi, ha generato, al convergere di più percorsi interni e nei luoghi in cui si raccolgono più accessi alle abitazioni, degli ambiti – slarghi - la cui spazialità si distacca per dimensione e apertura da quello della strada

#### **IL VICOLO**

Una degli ambiti determinati dal processo di frazionamento per successione ereditaria, che si sovrappone ai tessuti originari introducendo un ulteriore livello di complessità, può essere letta come spazio urbano a metà tra quello pubblico della strada e quello privato della corte, sebbene in stretto rapporto con entrambe.

L'essenza familiare del vicolo lo distingue al tempo stesso dalla strada e dallo slargo, trasformandolo in opportunità per lo sviluppo di un complesso di relazioni di dimensione del più prossimo vicinato.

#### **AREE VERDI**

##### **Orti privati, agro, verde attrezzato**

La presenza di aree verdi nel vecchio borgo fortificato è esclusivamente legata al carattere privato delle corti o alla diretta relazione con il paesaggio agrario circostante, non mediata da espansioni recenti.

La fruizione del verde, da parte degli abitanti del paese, può derivare dalla destinazione pubblica degli edifici storici o dalla nuova realizzazione di verde pubblico attrezzato a servizio dei cittadini.

Nel caso di Sanluri questa funzione è assolta ad esempio dai giardini del Castello giudicale, dal complesso del parco S'Arei e dell'ex collegio dei Padri Scolopi e dall'area del Convento dei Cappuccini.

Quest'ultima, dichiarata, nel suo complesso, di interesse culturale con decreto del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna del 19 maggio 2009, include un grande orto visitabile, nel quale i Frati Cappuccini custodiscono svariate specie arboree che

assume, nei confronti del centro abitato, la funzione di *continuum* con l'adiacente agro coltivato.

Sanluri, Febbraio 2017